mentare", in ragione delle quali sono state novellate le peculiarità dell'Arma, attraverso l'attribuzione del complesso delle attività necessarie a garantire la tutela ambientale, forestale e agroalimentare, per la prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno di ambiente, fauna e flora, di contrasto alle frodi nel settore agroalimentare e di salvaguardia della biodiversità.

Le linee guida della nuova "*missione*" si sostanziano:

- nello sviluppo di capacità di analisi delle minacce alla sicurezza, a livello strategico e operativo, in un quadro di cooperazione internazionale;
- nel rafforzamento dell'attività di monitoraggio ambientale, informativa, repressiva e di indagine, nonché la protezione del personale, attraverso:
  - l'acquisizione di strumenti, apparati, armamenti ed equipaggiamenti tecnologicamente avanzati;
  - il potenziamento dei sistemi di mobilità (*mobilità terrestre, acquea e aerea*), di sorveglianza (*anche aerea*), di identificazione speditiva;
- nel rafforzamento della formazione di base e nello sviluppo di attività integrative di specializzazione, da realizzare anche in modalità "*e-learning*", ovvero mediante strumenti di simulazione.

Il concetto logistico su cui è basata la programmazione delle esigenze di ammodernamento/rinnovamento trova la propria ispirazione nella "*duplice natura*" dell'Arma dei Carabinieri (*Forza militare e di polizia*). Per tale motivo, lo sviluppo di ogni programma di potenziamento è stato condotto pensando alla possibilità di provvedere alle esigenze delle due anime, entrambe proprie e inscindibili, che dal 1° gennaio 2017 si sono arricchite dalla funzione di "*tutela ambientale, agroalimentare e forestale*", per effetto dell'entrata in vigore del d.lgs. 177/2016.

La sovrapposizione dei concetti di sicurezza e difesa trova pertanto attuazione concreta nei programmi di seguito illustrati:

- Potenziamento della mobilità nelle "3 dimensioni":

  è il settore in cui maggiormente sono evidenziabili le capacità *duali* esprimibili dall'Arma. Nel settore, gli interventi mirati a realizzare economie e nuove efficienze, nell'ottica di un costante incremento della presenza sul territorio, di migliorare la capacità e tempestività di risposta alle accresciute esigenze di sicurezza pubblica, di ribadire il consueto e apprezzato intervento nelle missioni di pace internazionali, hanno condotto a un generale riduzione dei parchi veicolari.

  Risulta imprescindibile, pertanto, la necessità di dotare l'Istituzione di strumenti tecnologicamente avanzati, capaci di operare in diversi contesti, non ultimo quello del monitoraggio ambientale.

  Per tale motivo, sono stati proposti i seguenti obiettivi di medio\lungo termine:

  - **prosecuzione del piano di turn over dei mezzi dedicati al controllo del territorio,** anche attraverso l'innovativa modalità approvvigionativa del "*noleggio a lungo termine*", allineando gli stanziamenti annuali all'effettivo livello ottimale per garantire la mobilità terrestre;
  - **potenziamento della mobilità su ruote delle unità dell'Arma che contribuiscono ai compiti militari,** al fine di incrementare la capacità di movimento (sia in Patria, particolarmente per la polizia militare e la difesa integrata del territorio, sia all'estero, in

teatri ad alta, media o bassa intensità), garantendo al contempo adeguata protezione del personale e l'espletamento dei compiti istituzionali;

- **potenziamento del dispositivo di mobilità terrestre per il controllo del territorio e per l'ordine e sicurezza pubblica**, mediante l'impiego di veicoli allestiti per le specifiche esigenze, in grado di:
  - ☐ garantire la mobilità degli equipaggi della componente Radiomobile (*impiego di vetture di derivazione commerciale parzialmente blindate e specificatamente allestite*);
  - ☐ implementare le capacità dei Reparti destinati alle attività di ordine pubblico e concorso al controllo del territorio (*mezzi di derivazione militare dotati di capacità off-road e all road, anche con riferimento al concorso nelle aree colpite da calamità naturali, per garantire le necessarie cornici di sicurezza*);
- **implementazione del dispositivo di mobilità tattica per l'impiego in T.O. e nel territorio nazionale**, attraverso l'acquisizione di nuove capacità con l'impiego di **VTML e VTL** *-nelle varie declinazioni-* allestiti per le specifiche esigenze.
- **costituzione di un dispositivo di mobilità terrestre per il controllo del territorio e per il trasporto ad alta densità di personale nella particolare realtà della Laguna Veneta e per il collegamento tra la terraferma e le Isole Minori,** attraverso l'impiego di veicoli c.d. "*a impatto zero*" (*alimentazione elettrica*), in grado di:
  - ☐ garantire la mobilità delle pattuglie automontate urbane, unitamente alle correlate funzioni di Comando e Controllo;
  - ☐ raggiungere la capillare e omogenea diffusione sul territorio dei maggiori Centri Urbani ;
  - ☐ assicurare la tutela dell'ambiente nei Parchi naturali e aree protette di rilievo internazionale (UNESCO) e nazionale;

- **rinnovo della flotta aerea,** attraverso:
  - ☐ l'adozione di **elicotteri classe medio\leggera** (*Light utility Helicopter – L.U.H., che sostituirà l'attuale flotta legacy in esercizio, rappresentata dagli elicotteri AB412 e A109*), impiegabili prevalentemente con funzioni di mobilità e supporto tattico di assetti del comparto OS, dell'organizzazione mobile e territoriale;
  - ☐ il potenziamento delle capacità di trasporto tattico dell'Arma dei Carabinieri, attualmente garantito con flotte di elicotteri medi di vecchia concezione con l'acquisizione di **elicotteri pesanti** a supporto delle esigenze di manovra di FS/forze di intervento rapido.
  - ☐ l'ammodernamento degli **aeromobili ad ala fissa** attualmente in servizio, che nei prossimi anni raggiungerà il proprio limite di vita operativa utile. La nuova piattaforma sarà impiegata tra l'altro con funzioni di strumento aereo di prevenzione, con la capacità di ridurre i tempi di intervento e la possibilità di consentire operazioni mirate e tempestive.
- **rinnovo della flotta navale** attraverso:
  - ☐ la sostituzione delle MV delle classi e dei battelli a fine vita operativa con natanti di nuova generazione per la navigazione marittima/lacuale e del

parco natanti del Comando Provinciale di Venezia;

- il **potenziamento delle capacità navali** e di proiezione dal mare del Gruppo Intervento Speciale dei Carabinieri con idonei mezzi subacquei e di superficie, nonché l'implementazione, con idonei battelli pneumatici, delle capacità di intervento e mobilità del Servizio Subacqueo e Navale;

■ Potenziamento delle capacità operative per la difesa del territorio e il soccorso alla popolazione:

i recenti eventi che hanno duramente colpito l'Italia centrale hanno evidenziato la necessità che l'Arma dei Carabinieri, forza di polizia a ordinamento militare radicata sul territorio e primo baluardo "*on call*", disponga di tecnologie e mezzi all'avanguardia, in modo da poter fronteggiare ogni tipo di necessità nell'arco di 6 ore dall'evento critico.

Per tale motivo è stato pianificato un generale adeguamento delle capacità di supporto alle comunicazioni operative e di primo soccorso, attraverso lo sviluppo di un ***modello di soccorso ad alta mobilità/versatilità***, valido per ogni tipologia di calamità e adeguatamente distribuito sul territorio nazionale, che possa garantire nell'immediatezza, senza soluzione di continuità, il necessario sostegno alle attività dell'Arma dei Carabinieri in favore delle popolazioni colpite da disastri naturali/situazioni emergenziali.

Tale dispositivo è in grado di:

- essere dispiegato tempestivamente in prossimità della località interessata dall'evento calamitoso, trattandosi di un assetto pronto all'impiego ("***ready to use***"), permanentemente attestato presso i Reggimenti\Battaglioni mobili dell'Arma[19];
- assicurare sin da subito l'efficienza del servizio istituzionale (*disponibilità di apparati trasmissivi emergenziali in alta frequenza, idonei a assicurare collegamenti in assenza di infrastrutture fisse*) attraverso **rinforzi/supporti** ai reparti arealmente competenti;
- concorrere nelle attività di primo soccorso, potendo altresì impiegare\mettere a disposizione **unità cinofile** addestrate alla **ricerca di persone intrappolate sotto valanghe\macerie**;
- consentire la presenza di **mezzi dedicati a fornire generi alimentari** (*pronti*) **e ristoro** al personale militare e civile impiegato, nonché – se necessario – alle popolazioni assistite;
- essere modularmente impiegato anche in **missioni fuori area** in contesti stabilizzati, ovvero in **aiuto a popolazioni all'estero**.

Le sopracitate capacità sono conseguibili attraverso un "***Modulo operativo campale***", trasportabile su ruota, integrato da un proprio **assetto sanitario** (***P.A.S.*** - *posto di assistenza sanitaria di primo soccorso*) e da una **componente cinofila** altamente specializzata.

■ Ammodernamento dell'architettura C4 ISTAR:

il contenimento risolutivo della minaccia terroristica rende necessaria la disponibilità di una rete di comando e controllo in linea con le risorse poste in campo dalle forze antagoniste. Tale componente, attestata a livello centrale e impiegata in occasione di grandi eventi o situazioni di interesse istituzionale, si compone di:

- "***Componente ISTAR per la Sorveglianza, il Controllo e la Difesa di obj e aree sensibili e di interesse strategico***", che comprende sis-

[19] Al riguardo, è stato predisposto apposito "**modello matematico**" che, considerando come parametri di riferimento gli "**indici di rischio sismico**" e i possibili "**tempi di intervento**" in ogni località del Paese da ciascuno dei citati Reparti, consente di individuare - minimizzando apposita "**funzione di costo**" che tiene conto anche delle risorse progressivamente disponibili – le sedi più idonee dove collocare i "moduli operativi campali" in modo da **ottimizzare** l'azione istituzionale in caso di calamità naturali.

temi di controllo a raggi X pedonali, sistemi di controllo a raggi X per pacchi/borse, sistemi per controllo di varchi veicolari, disturbatori reattivi spalleggiabili per il contrasto alla minaccia *RCIED*, metal detector portatili, apparecchiature per l'individuazione di tracce di esplosivo;

- ***"Componente ISTAR per la Sorveglianza e la Difesa da UAV e da RC IED"***, composta da una postazione di controllo, sistemi di scansione dello spettro elettromagnetico (radar) in tandem con apparati per la video sorveglianza ottica nello spettro visibile/IR/termico al fine di individuare intrusioni (*di UAV, deltaplani o altro*), ovvero la presenza di ricevitori/emettitori di onde elettromagnetiche per l'attivazione di *IED* (*RCIED*) e procedere alla loro messa in sicurezza;

■ Creazione di un polo addestrativo dell'Arma per l'antiterrorismo:

la crescente minaccia asimmetrica anche in Patria, la conseguente rimodulazione del sistema di prevenzione e gestione di eventi terroristici impone la creazione di un *"hub addestrativo di eccellenza/polo di riferimento"* per la formazione dei Reparti dedicati all'antiterrorismo dell'Arma dei carabinieri, ove addestrare prioritariamente il Gruppo Intervento Speciale (GIS) e formare/aggiornare anche il Rgt. CC paracadutisti *"Tuscania"*, le Aliquote di Primo Intervento (*API*) e le Squadre Operative di Supporto (*SOS*), nonché unità straniere con compiti similari;

■ Potenziamento delle capacità di contrasto alla criminalità, all'eversione e al terrorismo internazionale. Progetto "SICOTE (Sistema di Controllo del Territorio) fase IV":

proseguendo il percorso di innovazione intrapreso con le 3 precedenti fasi del progetto, appare necessario implementare il supporto alle attività di prevenzione generale e controllo del territorio, attraverso l'ampliamento delle capacità di investigazione e di analisi delle articolazioni dell'Arma, focalizzandosi, in particolar modo, sugli applicativi e sulla loro sicurezza, anche a seguito dell'assorbimento del Corpo forestale dello Stato e, conseguentemente, dell'acquisizione delle funzioni forestali, ambientali e agroalimentari dallo stesso in precedenza assolte.

Il progetto si concretizza in un programma di alta valenza strategica e di eccezionale rilievo per la sicurezza nazionale e si prefigge quali direttrici:

- l'accrescimento di capacità nel dominio cibernetico, al fine di acquisire competenze e sistemi, sia per organizzare una migliore difesa della propria piattaforma tecnologica, sia per sviluppare tecniche di investigazione contro il crimine cibernetico (*cybercrime*);
- il potenziamento della piattaforma tecnologica dell'Arma, rinnovando il parco HW e SW di base sia centrale sia periferico, superando peraltro le minacce intrinseche in sistemi/apparati obsoleti e, pertanto, più vulnerabili;
- la trasformazione di tutti i sistemi dell'Arma, in particolar modo quelli non di proprietà al fine di standardizzarne le piattaforme ed assicurarne la sostenibilità attraverso un adeguato numero di personale dell'Arma;

■ Progetto "Carabiniere Futuro":

alla luce della costante evoluzione delle strategie criminali (comune, organizzata e terroristica), appare essenziale incrementare l'efficienza operativa del Carabiniere impiegato in servizi d'istituto.
Lo sviluppo di equipaggiamenti individuali e di reparto innovativi, completamente integrati tra loro, dovrà condurre alla realizzazione di un "sistema Carabiniere", basato sulla sinergia

uomo-dotazione, idoneo ad assolvere i complessi e articolati compiti che derivano dal moderno contesto sociale e delle nuove minacce emergenti. La sua integrazione con i sistemi automatizzati di Comando, Controllo e Comunicazione (C3), già esistenti o in via di sviluppo, consentirà, inoltre, il completo inserimento dell'operatore nel processo di digitalizzazione dei nuovi contesti operativi.

■ Efficientamento sicurezza informatica:

la sicurezza "*cyber*" costituisce un settore strategico nevralgico per la protezione delle infrastrutture critiche istituzionali di un'Amministrazione che opera a garanzia degli interessi nazionali del Paese.

Il crescente livello della minaccia cibernetica, gravante in modo sempre più pervasivo sul dominio cibernetico nazionale, impone di proseguire con il programma di potenziamento dei livelli di sicurezza, mediante interventi per:

- ammodernare i sistemi di protezione perimetrale, allineando gli stessi allo stato dell'arte della tecnologia;
- rafforzare ed estendere le capacità di controllo "*real-time*" della rete attraverso processi di autenticazione e di monitoraggio automatico di utenti e dispositivi di rete (*endpoint*);
- incrementare le capacità di storage e di *back-up* dei Datacenter, con associato potenziamento Hardware e Software;
- sviluppare maggiori capacità di analisi e di contrasto alle minacce emergenti (sia interne che esterne) mediante l'attivazione, in real-time, di funzionalità automatiche di inibizione/*remediation* del dispositivo potenzialmente pericoloso prima che la minaccia diventi critica;
- completamento della rete di telecomunicazione dei reparti, con tecnologia stabile, sicura ed efficiente, necessaria a soddisfare le esigenze di difesa integrata;

■ Autosostentamento, efficientamento energetico e miglioramento sismico infrastrutture militari strategiche:

l'intervento pianificato, sinergico sull'intero territorio nazionale, è finalizzato a:

- conseguire l'autosostentamento energetico di una dorsale infrastrutturale, tale da garantire l'autonomia funzionale necessaria a consentire, soprattutto in situazioni di crisi, la continuità nelle attività istituzionali, con particolare riferimento anche alle operazioni di difesa del territorio ed al concorso in caso di pubblica calamità;
- perseguire i dettami della Direttiva 2010/31/UE, dedicata alle prestazioni energetiche edilizie, recepiti dalla normativa nazionale con il decreto legge 63 del 2013, con particolare riferimento alla nozione di "*edificio a energia quasi zero*".

■ Ricostruzione delle caserme dell'Arma dei Carabinieri al fine di prevenire il rischio sismico:

l'Arma dei Carabinieri sta perseguendo l'obiettivo di ricostruire/ristrutturare le proprie caserme al fine di ridurre il rischio sismico ed evitare l'inagibilità a causa di eventi sismici, . Al fine di realizzare sedi che in futuro possano costituire un punto di riferimento per la cittadinanza e tutte le Istituzioni, anche in occasione di calamità naturali, è necessario adottare soluzioni innovative (*interventi di resistenza simica ed efficientamento di tipo "passivo" e "attivo"*).

■ Potenziamento infrastrutturale dell'Arma dei Carabinieri per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso:

la delicata situazione dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica impone che il dispositivo territoriale di prevenzione e contrasto, costituito nelle aree non urbane in via prioritaria dalle Stazioni dell'Arma dei Carabinieri, sia stabilmente dislocato in infrastrutture adeguate alle

peculiari esigenze operative e logistiche dei Reparti.

A fronte di tale incomprimibile esigenza, alcune sedi di Stazioni Carabinieri che operano sul territorio nazionale, di proprietà non demaniale, versano in precarie condizioni di agibilità e decoro, ovvero risultano inadeguate per capacità alloggiativa. Particolare attenzione viene rivolta alla razionalizzazione delle sedi nei principali capoluoghi che, per ragioni di mercato immobiliare, richiedono canoni più elevati, tra cui quelle presso le città di Torino, Milano, Padova, Bologna, Parma, Firenze, Roma, Ancona, Cagliari, Chieti, Pescara, Potenza, Lecce, Catanzaro, Palermo e Messina.

Inoltre, è necessario adottare soluzioni innovative, che permettano di ottenere un'elevata resistenza sismica, duratura nel tempo, coniugata peraltro con alte prestazioni di resa energetica, pur sempre nel rispetto di un profilo estetico consono all'alta valenza storico-culturale dei centri abitati nei quali le infrastrutture sono collocate.

- Progetto "Natura per tutti".

Realizzare all'interno delle aree gestite dai 28 Reparti Carabinieri Biodiversità, dislocati su tutto il territorio nazionale, una rete di sentieri accessibili a tutte le categorie di visitatori, con particolare riguardo e attenzione verso i disabili motori e sensoriali, al fine di avvicinare i cittadini alla Natura ed alle tematiche di conservazione di specie ed habitat prioritari.

Il progetto prevede di adeguare immobili ubicati all'interno di Riserve Naturali e Foreste Demaniali gestite dall'Arma dei Carabinieri, realizzando laboratori didattici e network tra aree protette di interesse nazionale dove svolgere sia attività di educazione e sensibilizzazione ambientale, sia corsi di formazione per la tutela e la gestione di specie e habitat di interesse comunitario destinati a portatori di handicap, al fine di integrarli nelle attività didattiche all'interno delle aree gestite.

2.4.6 PROGRAMMAZIONE INFRASTRUTTURALE

Le condizioni di efficienza del settore infrastrutturale sono da considerarsi elemento abilitante per il conseguimento ed il mantenimento delle capacità operative ed il perseguimento dei fini istituzionali, cui le FF.AA. sono devolute. Le infrastrutture, infatti, rappresentano la principale componente della branca logistica e si configurano quale elemento essenziale per soddisfare le esigenze connesse con tutte le funzioni ipotizzabili a:

- alloggiamento e formazione del personale;
- schieramento ed addestramento delle forze;
- operatività dei Reparti;
- supporto logistico;
- operazioni fuori area.

È, pertanto, quanto mai necessario ammodernare, rinnovare e potenziare sistematicamente il parco infrastrutturale della Difesa, per consentire l'attuazione ed il proseguimento del piano di razionalizzazione in atto, migliorare l'operatività delle forze, implementare soluzioni più efficienti sotto il profilo dei costi di gestione e della tutela dell'ambiente, nonché migliorare il benessere e la sicurezza del personale sui luoghi di lavoro.

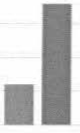
Per assicurare quanto sopra, la Difesa dispone di un importante patrimonio immobiliare, costituito da circa 15.000 infrastrutture (circa 450Mmq); di queste, più del 50% sono state realizzate prima del 1915, molte delle quali soggette ad interesse culturale, e soltanto circa il 10%, sono state

costruite dopo il 1945. Tale quadro è inoltre caratterizzato dall'oramai fisiologico divario tra i fondi che la Difesa riesce a rendere disponibili per l'attività manutentiva delle infrastrutture ed il crescente, necessario fabbisogno.

Nello specifico, pianificare l'evoluzione del parco infrastrutturale della Difesa è di fatto un esercizio sofisticato e quanto mai complesso, che richiede un oculato bilanciamento tra risorse disponibili ed il giusto livello di supporto logistico. Va da sé che mantenere un livello elevato di manutenzioni programmate aumenti sicuramente l'efficienza, l'efficacia e l'operatività delle infrastrutture, ma comporta d'altro canto che i costi da sostenere superino la disponibilità finanziaria dedicata al settore. Assume dunque un ruolo fondamentale, in tal senso, la capacità di pianificazione quale approfondimento omnicomprensivo sulle attività di valorizzazione del parco infrastrutturale della Difesa, come del resto risulta altrettanto ineludibile ridurre al "minimo indispensabile" le infrastrutture ritenute strategiche, sulle quali concentrare le risorse disponibili, dismettendo e valorizzando quelle non più strettamente necessarie ai fini istituzionali.

Il processo di ridimensionamento/ristrutturazione delle forze armate, innescato da qualche anno ha come obiettivo primario l'incremento dell'efficienza operativa della Difesa, trascinando contestualmente con sé una rivisitazione quantitativa e qualitativa di tutto il parco infrastrutturale al momento disponibile.

JRE



2018

A tal riguardo, l'Amministrazione Difesa sta attuando - da vari anni - un importante programma di progressiva razionalizzazione, attraverso la dismissione, ovvero la permuta, di tutte le infrastrutture giudicate non più idonee alle mutate esigenze delle forze armate, concentrando così le risorse disponibili su quelle infrastrutture ritenute invece "vitali".

Come già evidenziato, dunque il processo di riorganizzazione della forze armate è indissolubilmente connesso con tale programma di razionalizzazione delle infrastrutture, nel senso che determinato il primo, si potrà procedere alla riduzione delle esigenze demaniali, avviando in tal modo, nei prossimi anni, la modernizzazione delle rimanenti infrastrutture, secondo un concetto che preveda di concentrarsi su pochi grandi manufatti polifunzionali. Questo processo permetterà di rendere sinergico e maggiormente conveniente, per economie di scala, la costituzione e l'utilizzo dei servizi di supporto al personale e all'operatività delle forze.

Il Dicastero ha altresì avviato, in aderenza al quadro legislativo nazionale, degli importanti programmi specifici, riguardanti l'adeguamento a norma delle infrastrutture, la bonifica per presenza di amianto, la riqualificazione sismica degli edifici e l'efficientamento energetico allo scopo di migliorare la qualità degli ambienti di lavoro, ottimizzare l'affidabilità del servizio, incrementando la sicurezza e l'ecosostenibilità delle infrastrutture esistenti nonché quelle di nuova realizzazione.

Per quanto precede, stante un utilizzo oculato delle risorse destinate, si riassumono in sintesi gli obiettivi della Difesa sul comparto infrastrutturale:

- attuazione e proseguimento, ai sensi dell'art. 307, co. 2, del Dlgs. 66/2010, dei processi di dismissione / razionalizzazione / valorizzazione degli immobili non più necessari con l'obiettivo di rilocare, ove possibile, le articolazioni della Difesa in aree maggiormente fun-

IL PROGETTO ENERGIA

L'energia è alla base di qualsiasi processo lavorativo e sta nell'abilità dell'uomo sfruttarne le potenzialità attraverso adeguati strumenti tecnologici che ne limitino le perdite di trasformazione.
Considerata la sua centralità, l'energia costituisce una variabile strategica per la crescita economica, sociale e culturale di ogni Paese.
Come ampiamente riconosciuto a livello internazionale, il comparto della Difesa, per il proprio naturale assetto e per i compiti istituzionali che assolve, costituisce uno dei settori più energivori delle articolazioni di uno Stato. Alla luce di queste considerazioni è necessario promuovere l'efficienza del sistema Difesa che si tradurrà nella riduzione della spesa inefficiente e il miglioramento della qualità del funzionamento dello strumento militare. Per il conseguimento di tale obiettivo, i punti chiave sono rappresentati da:

- una conoscenza certa dell'attuale situazione energetica della infrastruttura della Difesa;
- l'utilizzo di sistemi integrati per la gestione energetica e la relativa implementazione della *governance;*
- l'impiego di tecnologie avanzate, compatibili con le specifiche esigenze dello strumento militare;
- la definizione di specifici requisiti tecnici da considerare nelle fasi di progettazione, acquisizione di mezzi, strumenti, materiali e infrastrutture.

In tale contesto ed in armonia con gli indirizzi nazionali definiti nella Strategia Energetica Nazionale (SEN), la Difesa sta assumendo una postura adeguata all'attuale contesto economico/politico e si sta dotando di una più ampia visione sulle tematiche energetiche mediante l'emanazione e l'adozione di un Piano per la Strategia Energetica (SED). Tale piano dovrà essere inteso come un imprescindibile strumento di miglioramento della capacità dello strumento militare e che per questo si basi su un approccio multidisciplinare.
La Difesa, dopo l'avvio del Programma per la Riqualificazione Energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale (PREPAC), finanziato con fondi del MISE e MATTM per il periodo 2014-2020 per un importo complessivo di ca. 67 M€, sta anche predisponendo un Piano Pluriennale di *Energy Performance Contract* (EPC), al fine di incrementare/aumentare gli interventi di efficientamento energetico per le restanti infrastrutture.
L'utilizzo di un EPC prevede per la Difesa l'assunzione di impegni di spesa pluriennali nei confronti di una ESCo (*Energy Service Company*), cioè un fornitore, che realizzerà interventi di riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica di impianti ed edifici di proprietà della Difesa, garantendo la fornitura dei vettori energetici e assicurando la conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi per un periodo di medio-lungo termine (8-10 anni).
Nell'ambito EPC, al momento sono terminate le attività propedeutiche (le cosiddette Diagnosi Energetiche) finalizzate ad avviare già a partire dal 2018 i primi "progetti pilota esemplari" relativi al Policlinico Militare del Celio (RM) e al Palazzo Ducale sede dell'Accademia militare di Modena. In tal senso sono stati anche inseriti specifici profili finanziari nella programmazione triennale scorrevole.
È parallelamente in fase di finalizzazione una convenzione tra lo SMD e la Società Difesa e Servizi allo scopo di affidare a quest'ultima il compito di accedere alle forme incentivanti erogate dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) sulla base di quanto previsto dal c.d. Conto Termico 2.0.

zionali, per migliorare l'efficienza dei servizi svolti. In tal senso, la Difesa, nel rilocare le proprie funzioni, avvia attività di trasformazione e riqualificazione di altri immobili militari ovvero di realizzazione di nuovi comprensori, avvalendosi di accordi o procedure negoziate con Enti Territoriali, Società a partecipazione pubblica e soggetti privati, ovvero di ricorso a negozi di permuta. Infine, quale ulteriore impulso finalizzato ad accelerare i citati processi di dismissione / valorizzazione dei beni ritenuti non più necessari alle forze armate, con decreto del 14 Aprile 2014 è stata istituita, alle dirette dipendenze del Ministro, una apposita *Task Force* che svolge una funzione di efficace collegamento con l'Agenzia del Demanio e gli altri attori istituzionali;

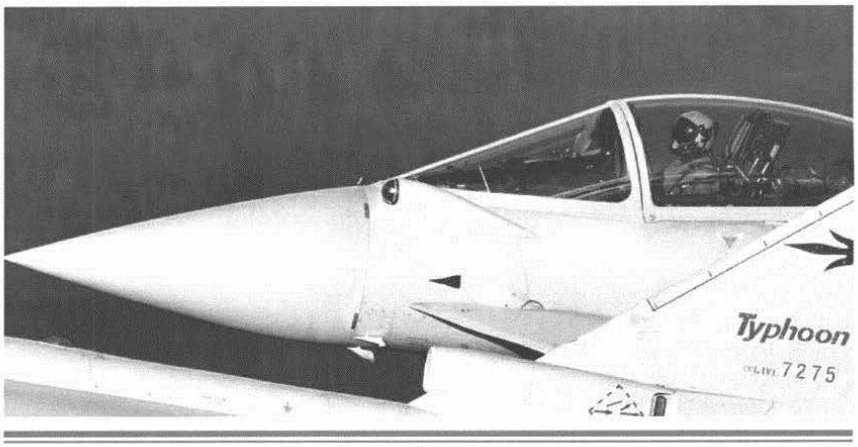
- sviluppo di una nuova e moderna politica degli alloggi per assicurare la pronta reperibilità del personale presso il luogo di servizio in un quadro di forte mobilità, peculiarità intrinseca dello strumento militare; l'attuale esigenza abitativa è decisamente superiore alle disponibilità e risulta squilibrata territorialmente per effetto delle mutate situazioni operative legate al processo di riorganizzazione della Difesa.
  La dinamicità del processo e la difficoltà di trovare le necessarie risorse finanziarie, richiedono che il problema sia affrontato mediante una pluralità di soluzioni, anche innovative;
- proseguimento del programma relativo alla realizzazione di asili nido della Difesa. Attualmente alcuni di essi sono già operanti, mentre l'attuale fase verrà interamente completata nel corso del biennio 2018/2019, così assicurando un valido e fattivo supporto ai nuclei familiari del personale dipendente e mettendo a disposizione le risorse disponibili per una politica utile e volta a migliorare le condizioni di vita dei militari;
- efficientamento energetico della Difesa, quale la realizzazione di ulteriori impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, sfruttando, ove possibile, il rapporto strumentale con Difesa Servizi S.p.a., per l'utilizzo di infrastrutture e caserme ai fini dell'installazione di impianti di produzione energetica;
- sviluppo di un ingente programma di bonifiche ambientali sui poligoni e sulle infrastrutture, che ha lo scopo di dotare i principali poligoni ed aree addestrative degli strumenti tecnico-operativi capaci di attuare il più efficace controllo delle attività, al fine di prevenire o mitigare i potenziali impatti negativi a cui il personale dipendente, la popolazione e l'ambiente possono essere sottoposti;
- proseguimento del programma infrastrutturale di verifiche sismiche per dotare la Difesa di infrastrutture sismicamente resilienti, essendo le stesse dichiarate strategiche e rilevanti a norma del DPCM 2110 2003, quindi tali da consentire di svolgere le proprie funzioni anche a fronte di catastrofi naturali, nonché assumere importanti funzioni di protezione civile;

Il *core business* del comparto infrastrutturale si basa, dunque, su una continua e robusta attività di programmazione infrastrutturale, quale approccio olistico sulle attività di gestione del parco infrastrutturale della Difesa. Tale continua ed incessante attività ha il preciso compito di preservare e mantenere in efficienza le infrastrutture, gestendo con oculatezza le preziose risorse disponibili e mitigando, per quanto possibile, il gap tra l'effettivo fabbisogno e le reali possibilità di finanziamento.

PAGINA BIANCA

PARTE TERZA

Il Bilancio della Difesa



PARTE TERZA

IL BILANCIO DELLA DIFESA

3.1 LA LEGGE DI BILANCIO 2018 – 2020

Il Bilancio della difesa per il triennio 2018-2020, finalizzato alla realizzazione delle priorità politiche stabilite dal Ministro della Difesa[1] , trae fondamento, al pari delle altre amministrazioni statali, dalla Legge 27 dicembre 2017, n. 205 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020".

[1] Priorità emanate tramite l'Atto di 'indirizzo per l'avvio del ciclo integrato di programmazione della performance e di formazione del bilancio di previsione per l'"esercizio finanziario 2019 e la programmazione pluriennale 2020-2021", Edizione 2018 (Allegato D).

Le previsioni di spesa del bilancio della Difesa sono state determinate adempiendo agli indirizzi della circolare RGS, n. 23 del 16 giugno 2017, in materia di formazione del bilancio per l'anno 2018

La dotazione complessiva per il 2018 ammonta a 20.968,9M€, pari all'1,19% del PIL previsionale (1.766.241 M€)

e per il triennio 2018-2020, in coerenza con le linee indicate dal Governo e nel rispetto degli obiettivi programmatici indicati nel DEF 2017.

La dotazione complessiva per il 2018 ammonta a **20.968,9M€**, pari all'**1,19%** del PIL previsionale (1.766.241 M€)[2]. Le assegnazioni per il 2019 e per il 2020, invece, ammontano rispettivamente a 21.017,0 M€ e 20.646,1 M€ e riferite ai corrispondenti valori di PIL previsionale di 1.822.552 M€ e 1.878.205 M€, denotando un rapporto pari a 1,15% nel 2019 e 1,10% nel 2020.

Alla definizione dello stato di previsione della spesa della Difesa hanno contribuito, in particolare, una serie di fattori tra i quali vanno ricompresi:

- l'inclusione in bilancio degli effetti derivanti dal provvedimento di riordino delle carriere di cui ai Decreti Legislativi n. 94 e 95 del 29 maggio 2017, per un importo complessivo di **522,7 M€**[3];
- il rifinanziamento per un importo pari a **120,5 M€** dell'Operazione "Strade Sicure" in cui sarà impegnato un contingente pari a 7.050 unità di personale delle Forze armate;
- la ripartizione del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale di cui all'art. 1, comma 140 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), per un importo complessivo di **199,7 M€**[4];
- le misure di razionalizzazione della spesa pubblica[5] (cd "obiettivi di risparmio") previste dal DPCM 28 giugno 2017 concretizzatesi, quale contributo al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, in un taglio per la Difesa fissato, per il 2018, in **24 M€**[6]. In particolare, le menzionate riduzioni sono state indirizzate verso quei settori di spesa ritenuti maggiormente suscettibili di significative razionalizzazioni[7], puntando, al contempo, a salvaguardare quelli connessi con le attività che prevalentemente impattano sull'operatività dello Strumento militare[8].

[2]Fonte: "Documento di Economia e Finanza 2018" presentato al Consiglio dei Ministri il 26 aprile 2018.

[3]Dei quali 326 M€ al personale delle Forze armate e 196,7 M€ al personale dell'Arma dei carabinieri inclusivo del personale del disciolto Corpo forestale dello Stato.

[4]Dei quali 178,7 M€ a sostegno di programmi d'investimento delle Forze armate e 21,0 M€ a sostegno di programmi d'investimento dell'Arma dei carabinieri.

[5]La riforma della contabilità pubblica e del bilancio (art. 22-bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196) prevede che, nell'ambito del contributo dello Stato alla manovra di finanza pubblica e sulla base degli obiettivi programmatici indicati nel DEF, siano definiti, per ciascun Ministero, obiettivi di spesa che sono conseguiti attraverso interventi che ciascuna amministrazione propone ai fini della predisposizione del disegno di legge di bilancio e realizza nel corso del triennio successivo.

[6]25M€ per ciascuno degli anni 2019 e 2020.

[7]Missioni non addestrative, spese per canoni telefonici e acquisto di beni e servizi.

[8]Per tale tematica, che imporrà - per il triennio 2019-2021 - una rivisitazione dei processi in uso al Dicastero in materia di indirizzo, predisposizione, gestione e monitoraggio del bilancio della Difesa, è in corso di avvio un processo che consenta all'A.D. di ridurre quanto più possibile l'impatto del taglio attraverso l'adozione di efficaci e riscontrabili attività di razionalizzazione da verificare tramite dedicati strumenti di monitoraggio nel più ampio novero del controllo di gestione.

Fig.1

Trend del Bilancio Ordianrio della Difesa e delle spese omnicomprensive destinate alla Difesa

I valori relativi alle risorse complessive destinate alla Difesa prendono in considerazione gli stanziamenti a bilancio ordinario, i finanziamenti delle missioni internazionali ed i contributi a valere di risorse del MISE per programmi ad alta valenza tecnologica della Difesa. Tali dati includono anche i costi (non propriamente militari) relativi alla funzione di polizia dell'Arma dei Carabinieri.

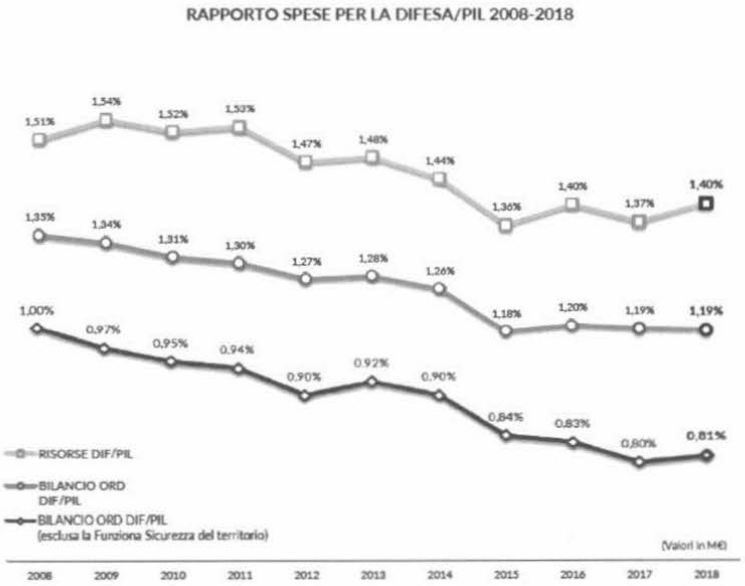


Fig.2

Rapporto Risorse Difesa/PIL.

In tabella vengono riportati rispettivamente:

1. rapporto tra Risorse a disposizione della Difesa (stanziamenti a bilancio ordinario, finanziamenti delle missioni internazionali e contributi a valere di risorse del MISE e PIL;

2. rapporto tra Risorse a bilancio ordinario e PIL;

3. rapporto tra Risorse a bilancio ordinario (al netto della componente dell'Arma dei Carabinieri) e PIL.

Con riferimento all'ultimo decennio, il bilancio della Difesa a valori correnti registra un decremento dello **0,8%** passando da uno stanziamento di 21.132,4 M€ del 2008 a quello di 20.968,9 M€ del 2018 (figura 1); allo stesso tempo il rapporto *budget* Difesa/PIL ha subito una diminuzione passando da 1,35% del 2008 al valore di 1,19% del 2018 (figura 2).

Dal punto di vista finanziario, il Dicastero potrà risentire, anche per il 2018, degli effetti connessi al processo di razionalizzazione e/o valorizzazione immobiliare della Difesa. Da tale processo potranno derivare ulteriori benefici per il bilancio della Difesa, sia in termini di risorse aggiuntive a quelle recate dall'annuale legge di bilancio (anche attraverso la valorizzazione immobiliare condotta nell'ambito dell'istituto della permuta o con il ricorso a Difesa Servizi), sia in termini di riduzione del fabbisogno manutentivo connesso al parco infrastrutturale del Dicastero.

Per sviluppare, tuttavia, un'analisi completa delle risorse finanziarie a disposizione della Difesa, è necessario esaminare anche le risorse a beneficio del dicastero e che non sono ricomprese nello stato di previsione della spesa della Difesa così come indicato dalla legge di bilancio (cd "Bilancio Integrato"). Saranno quindi di seguito illustrati gli interventi finanziati con i fondi di altri dicasteri, in particolare del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) a **sostegno del settore investimento** e del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per la partecipazione dell'Italia alle **missioni militari internazionali**.

Per quanto riguarda il MISE sono previsti dalla legge di bilancio:

- la ripartizione del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale di cui all'art. 1, comma 140 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), per un importo di **126,2 M€**;
- la rimodulazione orizzontale delle risorse occorenti per la prosecuzione dei programmi FREMM, F-2000 (EFA) e NH90, anticipando al 2018 gli stanziamenti di bilancio degli esercizi successivi, per complessivi **455 M€**[9].

Con riferimento alle missioni militari all'estero, invece, la dotazione, per il 2018, del Fondo destinato alla copertura delle esigenze finanziarie ad esse connesse, decisa con la legge di bilancio, è pari a circa **995,7 M€** per tutte le Amministrazioni coinvolte.

E' necessario esaminare anche le risorse a beneficio del dicastero e che non sono ricomprese nello stato di previsione della spesa della Difesa così come indicato dalla legge di bilancio (cd "Bilancio Integrato")

Le risorse destinate per lo svolgimento di missioni internazionali, al pari di quelle indirizzate alle **operazioni di concorso alle forze di polizia** sul territorio nazionale consentono, nell'ambito delle attività di approntamento, il conseguimento della piena operatività per le sole unità/assetti che sono impiegati in teatro operativo e nazionale, nonché per fronteggiare le spese di manutenzione straordinaria e ripristino in efficienza delle capacità impiegate in tali contesti.

Come già esaminato per il bilancio ordinario della difesa, un'analisi delle citate integrazioni nell'ultimo decennio evidenzia che:

[9] Per l'esame dettagliato del rapporto sinergico di collaborazione esistente tra Difesa e MISE si rimanda a quanto contenuto nel successivo para. 3.4.

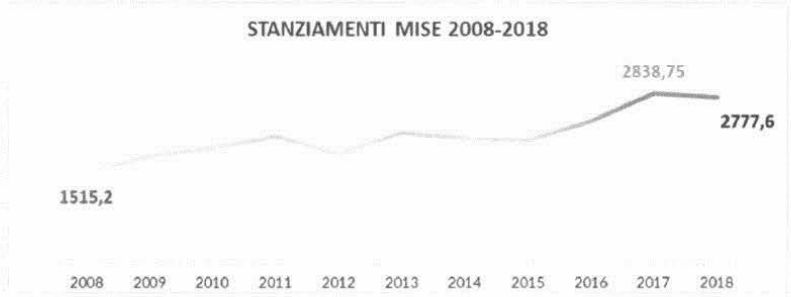


Fig.3
Trend dei contributi del MISE a programmi ad alto contenuto tecnologico della Difesa. L'incremento ha parzialmente compensato il contestuale abbattimento degli stanziamenti ad un settore strategico quale quello degli investimenti della Difesa.

Fig.4
Trend del settore degli investimenti della Funzione difesa rapportato con il trend degli stanziamenti MiSE nerl periodo 2008-2018. Il grafico evidenzia come l'incremento degli stanziamenti di programmi d'interesse della Difesa sul Bilancio MiSE abbia compensato il trend negativo relativo alle dotazioni del settore investimento.